

L'Azienda nata dalla fusione del nosocomio con l'università sarà rappresentata da una riproduzione della scultura che campeggia nel padiglione d'ingresso

L'ospedale cambia nome, addio a 700 anni di storia

Spariscono il "Santa Maria della Misericordia" e il suo logo e spunta un nuovo marchio

di LUANA DE FRANCISCO

Santa Maria della Misericordia, addio. Dopo 700 anni di storia e di servizio, la nuova direzione generale dell'altrettanto nuova Azienda unica – quella nata poco più di un anno fa dalla fusione tra ospedale e università – ha mandato in pensione il simbolo della sanità udinese. E l'ha sostituito con un marchio e una dicitura nuovi di zecca.

E così, quella che dal 1° agosto 2006, per effetto dell'unificazione, era diventata l'Azienda ospedaliero-universitaria "Santa Maria della Misericordia" d'ora in avanti si chiamerà Ospedale universitario Udine e, al posto del vecchio logo ispirato alla storica istituzione religiosa, ne sarà utilizzato un altro che si rifà invece alla scultura di Alberto Viani. Quella che, dal 1982, campeggia al centro del padiglione d'ingresso dell'ospedale. Una svolta, è proprio il caso di dirlo, di portata epocale e che non ha tardato a sollevare un polverone di polemiche. Non tanto per la qualità del marchio, che anzi, nell'immagine stilizzata di un corpo umano, evoca sentimenti di speranza e pietà, quanto per la decisione di cancellare con un solo colpo di spugna quello che per anni aveva rappresentato il richiamo simbolico alle antiche origini dell'ospedale udinese.

Ma a non convincere è anche la scelta del nome assegnato alla nuova Azienda unica. Una formula, quella di Ospedale universitario, largamente utilizzata nei Paesi anglosassoni, dove però l'accostamento tra medici e professori non nasce dall'esigenza d'indicare la presenza di un'azienda di natura mista, bensì dalla necessità dell'istituzione accademica di delegare a quella sanitaria la formazione degli studen-

ti e degli specializzandi. Insomma, stando alle prime voci raccolte al "Santa Maria della Misericordia", tra gli ospedalieri il sospetto è che dietro la nuova dicitura si nasconda un tentativo di "colonizzazione" da parte degli ormai ex-universitari. Congetture a parte, del nuovo "biglietto da visita" aziendale, oltre che nei corridoi, si parlerà quasi certamente anche in molte altre sedi più istituzionali, a cominciare dal collegio dei primari in programma oggi.

Ancora tutta interna all'ospedale, intanto, la circolazione dei primi documenti intestati con il nuovo logo. «Il marchio non è stato ancora registrato – spiega la responsabile dell'Urp, Mirella Campagnolo –. E anche il regolamento di utilizzo è in fase di stesura. Ma visto che, sin dall'avvio della fusione, la nuova Azienda non era stata ancora dotata di un proprio marchio, abbiamo ritenuto importante illustrare al nostro personale il progetto, prima ancora di presentarlo ufficialmente all'esterno». E, soprattutto, di mandare al macero tutto il vecchio materiale cartaceo. A offrire la "vetrina" è stato il numero 3 del "Notiziario" edito dall'Azienda unica. «Il marchio approvato dalla Giunta regionale nella sua versione completa – si legge – è composto da tre elementi o gruppi: il simbolo, che riprende e sintetizza le linee costruttive della scultura di Viani; la dicitura "Ospedale Universitario Udine"; il testo complementare "Azienda Ospedaliero Universitario Santa Maria della Misericordia"».

Il compito di realizzarlo è stato affidato alla Boscolo Design Partners di Udine, lo stesso che aveva curato l'elaborazione del marchio precedente. «Per quanto riguarda le scelte cromatiche – fa sapere l'azienda – ci siamo orientati verso il celeste e il blu: entrambi colori dotati di proprietà calmanti». In sintonia, dunque, con la mission aziendale.



Il logo usato dall'ex Azienda ospedaliera



Il nuovo marchio dell'Azienda unica

Ma la dicitura "universitaria" non piace a molti

quella sanitaria la formazione degli studen-

Nel 1282 la prima traccia: soccorso ai poveri infermi

La traccia più antica risale al 1282: un documento segnalava l'esistenza a Udine della confraternita di Santa Maria della Misericordia dei Battuti. Il loro compito era di dare soccorso ai poveri infermi e, poichè assisterli a domicilio tornava "malagevole", il sodalizio cominciò a ospitare gli ammalati «in apposita casa». L'attività della confraternita si espanse al punto che, nel 14° secolo, il loro ospedale rappresentava già un ente importante, dotato di patrimonio, organizzazione e amministrazione propri, oltre che di una chiesa e di un oratorio. A metà '500 l'ospedale dei Battuti si unì a quello intitolato alla Santissima Trinità degli Alemanni e a quello dedicato a Santa Maddalena o degli Esposti, diventando Ospedale maggiore, mentre nel 1775 vennero incorporate le tre confraternite laiche di San Gerolamo, San Nicolò di Rauscedo e Sant'Antonio Abate.